

Audiodescrizione

Un film a occhi chiusi



Laura Giordani

In Italia, nel Duemila e venti, più del cinque per cento della popolazione è affetto da cecità parziale o totale; circa centoventimila menti che, senza i mezzi adeguati, non potrebbero accedere a mostre pittoriche,

scultoree e fotografiche, a balletti, concerti ed eventi sportivi, a film, documentari e serie TV, a videogiochi, cartoni animati, video tutorial e molto altro.

Tanto per giocare un po' con questi numeri, che non sono nemmeno aggiornati, è come se in Valle d'Aosta (dove abitano circa centoventicinquemila persone), le antenne e le parabole si fulminassero di colpo, i teatri, i palazzetti dello sport, gli stadi venissero chiusi e ogni schermo smettesse di funzionare. Dopo qualche giorno di un simile scompiglio, che sembra fare il verso a un racconto di *Saramago*, si correrebbe ai ripari per evitare la completa emarginazione.

Oggi, una mole inquantificabile di informazioni solca il web e altri mari sui rapidi navigli audiovisivi. Non parlo solo di intrattenimento, che in fondo è il modo in cui una società rivolge su sé stessa la sintesi portentosa per la quale si riscopre e si reinventa, ma anche di diffusione scientifica e culturale, di apprendimento, gioco e crescita individuale. Chiunque non possa usufruire di questo mezzo subisce un danno simile a quello odiosamente imposto a chi non viene educato a leggere e scrivere.

Le audiodescrizioni (per gli amici, AD) sono lo strumento più efficace per garantire a ciechi e ipovedenti l'accessibilità al materiale audiovisivo. In una società civile e moderna ogni individuo deve godere senza discriminazioni di alcune opportunità e alcuni mezzi fondamentali; audiodescrizioni mancanti o realizzate in maniera errata rappresentano un grave smacco a questo principio. Spesso, chi impara questo difficile mestiere, non può fare a meno di chiedersi come sia "vedere un film a occhi chiusi".

A chi possiede una certa sensibilità sarà capitato almeno una volta di essere trascinato al cinema dagli amici per vedere l'horror del momento che promette incubi e traumi psicologici. Benché la fila interminabile alla biglietteria sembri dare tutto il tempo per pensare a un piano di fuga, la pressione sociale diventa una forza irresistibile e, in un

battibaleno, eccolo qui, seduto al proprio posto, niente popcorn, occhi ben coperti dalle mani con le dita a formare un piccolo spiraglio pronto a chiudersi prima del temuto *jumpscare*. La gabbia digitale, che nella prima mezz'ora ha dilatato le sue sbarre, si troverà a serrarle del tutto quando il film arriverà all'apice dell'orrore e da lì in poi... buio totale. Un

amico potrebbe avere il buon cuore di raccontare al timoroso vicino quanto accade di scena in scena fino all'ultimo rantolo lanciato dal mostro di turno.

Chi tra i lettori abbia sperimentato una situazione simile, nei panni del sensibile spettatore o in quelli del premuroso narratore, avrà una vaga idea di come sia, rispettivamente, ascoltare o produrre un'audiodescrizione. Questo quadretto è una semplificazione esagerata: la descrizione del materiale filmico per spettatori affetti da disabilità sensoriale richiede cure che non si possono improvvisare. Occorre un lungo studio per essere in grado di produrre un testo adeguato e servono dedizione ed esperienza perché questo diventi ottimo; e deve tassativamente esserlo poiché si tratta di uno strumento di pubblica utilità e di un veicolo culturale.

Le regole per produrre un'audiodescrizione sono raccolte nelle linee guida base europee della ITC (Independent Television Commission), soprattutto in quelle guida italiane affinate negli anni insieme ai "colleghi" ciechi nonché primi fruitori. Queste regole vengono seguite scrupolosamente dai veri professionisti e ignorate dagli "improvvisati". A questa consapevolezza, deve aggiungersi una fondamentale capacità di comprendere i codici filmici insieme alla conoscenza delle regole dell'adattamento e del doppiaggio, come, ad esempio, il rispetto delle lunghezze e del ritmo, l'uso delle indicazioni tecniche, eccetera.

"Un audiodescrittore è tenuto a fornire una descrizione oggettiva di quanto accade in scena, traducendo in prosa le azioni, il linguaggio del corpo e le espressioni del viso degli attori, nonché l'ambientazione e i costumi, nel pieno rispetto dell'opera originale." (cit. da piattaforma sindacale per il rinnovo del CCNL del settore doppiaggio, art 15) (vedi norma UNI 11591:2015)

Il testo inedito e creativo compilato in ottemperanza a queste norme, sarà una descrizione (e non una spiegazione) caratterizzata da un linguaggio semplice ma evocativo che accompagni lo spettatore senza distrarlo.

Può sembrare difficile in un'epoca in cui la maggior parte delle informazioni viaggia attraverso immagini, o addirittura impossibile se si pensa di non poter utilizzare liberamente l'area semantica che comprende le sensazioni visive, ma con la tecnica e l'esperienza tutto questo può e deve divenire realtà



“
Ho imparato
un gran numero
di cose
ascoltando
attentamente.”

”
Ernest Hemingway



Laura Giordani